

Il progetto

L'enciclica antimoderna di Pio XII mai pubblicata

DOTTRINA SOCIALE

18_12_2025



L'Abbé Claude Barthe pubblica nel suo [blog Res Novae](#) un importante articolo su una bozza di enciclica a contenuto antimoderno prevista da Pio XII ma poi interrotta a seguito della morte del Pontefice. La cosa è emersa dopo l'apertura nel 2020 degli Archivi vaticani fino al 1958. In quegli archivi si scoprirono testi e schemi di una nuova enciclica che avrebbe dovuto riprendere e completare le condanne contenute nella *Humani generis*

del 1950. Barthe informa che due ricercatori, suor Sabine Schratz OP e Daniele Premoli, si sono dedicati allo studio di questo progetto e già nel 2024 hanno pubblicato nel *Journal of Modern and Contemporary Christianity* un articolo dal titolo: "L'Enciclica *Pascendi* dei tempi moderni. Il progetto per l'ultima enciclica di Pio XII (1956-58)". Il progetto iniziale, poi non andato in porto, avrebbe voluto commemorare nel 1957 i 50 anni dell'enciclica *Pascendi Dominici gregis* di san Pio X.

Don Barthe ricostruisce la situazione teologica di quei tempi, ricorda le questioni aperte dalla *Nouvelle theologie*, le discussioni in seno all'assemblea dei vescovi francesi del 1957 e la polarizzazione in due schieramenti: da un lato un "progressismo" dalle diverse sfumature e dall'altro gli "integralisti". Secondo Barthe si trattava di una situazione simile a quella del Concilio e del post-Concilio. Il clero francese che apparteneva alla seconda di queste ali, pur essendo in minoranza in Francia, era collegato agli esponenti dei teologi romani molto vicini al papa: «Ovvero i domenicani Réginald Garrigou-Lagrange, Marie-Rosaire Gagnebet, Luigi Ciappi, i gesuiti quali il moralista Franz Hürth, Sébastien Tromp, il francescano Ermenegildo Lio, il religioso stigmatino Cornelio Fabro, il carmelitano Philippe de la Trinité e sacerdoti secolari come Pietro Parente, Pietro Palazzini, Dino Staffa e Antonio Piolanti».

In questo contesto, nel 1956, emerse l'idea della nuova enciclica di condanna della *Nouvelle theologie* della quale don Barthe illustra le varie fasi, fino allo schema dal titolo assai significativo *Cultum Regi Regum* (Culto del Re dei re) che egli sintetizza così: «Il progetto aveva assunto la forma di una prosecuzione e di un approfondimento dell' *Humani generis*. Il testo affrontava tutti gli ambiti della vita ecclesiale, morale e sociale, esponendo, cinquant'anni dopo *Pascendi*, "l'eresia globale della modernità", ovvero l'accettazione di una frattura tra la società e Dio».

Pio XII avrebbe voluto chiudere il suo pontificato con un'opera testamentaria che riprendesse la *Pascendi* di san Pio X e che chiudesse definitivamente la porta al modernismo, ma non fece a tempo.